

VERSO LA MANOVRA**Pace fiscale con tetto a un milione**

Si pensa a un decreto collegato alla legge di bilancio. Per gli affitti si punta a cedolare secca al 10%

di Mila Onder

► ROMA

La pace fiscale sarà definitiva e «il più ampia possibile», spazierà dagli accertamenti alle cartelle, dalle multe al contenzioso tributario, avrà un tetto di un milione a contribuente e viaggerà probabilmente con un provvedimento a se stante, un decreto fiscale collegato alla legge di bilancio che conterà anche la voluntary disclosure e una transazione fiscale strutturale che allarghi le maglie del concordato con adesione. Gli incassi una tantum potrebbero essere destinati ai risparmiatori vittime delle crisi bancarie a cui si vorrebbe destinare una dote di almeno 500 milioni di euro. È questo il disegno della Lega per uno dei pilastri della prossima manovra, ancora in fase di studio ma che comincia a prendere forma con l'avvicinarsi della

messa a punto della Nota di aggiornamento al Def. Le nuove stime macroeconomiche arriveranno entro il 27 settembre, come previsto.

Fino ad allora riunioni e vertici si susseguiranno al Tesoro, all'interno dei partiti di maggioranza e nel governo - probabilmente già da lunedì prossimo con Giuseppe Conte, Giovanni Tria e i vicepremier - per cercare di far quadrare il cerchio. L'esigenza è quella di rispettare il più possibile gli impegni presi nel contratto di governo gialloverde, senza infrangere le regole europee e mandare a gambe all'aria la tenuta della finanza pubblica.

Non a caso, il vicepremier Luigi Di Maio intervistato da El Mundo ha confermato, «in piena armonia» con il ministro dell'Economia, di «non voler distruggere» i conti italiani ed anche Alberto Bagnai, uno

degli esponenti leghisti indicato tra i più scettici nei confronti dell'Europa, ha assicurato che la prossima non sarà una manovra «di rottura». Il pacchetto fisco proposto dalla Lega, spiega il sottosegretario all'Economia Massimo Bitonci, va dall'Ires al 15% per le società di capitali che investono in macchinari e attrezzature nuovi, in assunzione di personale stabile e in ricerca e sviluppo, all'allargamento della flat tax su professionisti, partite Iva e piccole imprese. Il forfait del 15% sarebbe garantito fino a 65.000 euro di ricavi, così come previsto dai limiti europei, con un 5% addizionale per i ricavi fino a 100.000 euro. In aggiunta, start up e nuove attività di giovani under 35 godrebbero di un regime superagevolato al 5%.

Il costo, l'unico cifrato per ora con una certa esattezza, si

aggirerebbe su 1,7 miliardi. Il taglio delle accise, a cui pure la Lega punta, è ancora in fase di studio meno avanzata, mentre la rimodulazione delle aliquote Irpef, con relativa revisione delle detrazioni, non ancora definita in dettaglio, potrebbe essere inserita nel testo della legge di bilancio ma calendarizzata per il 2020.

Tra i cavalli di battaglia fiscali della maggioranza rientra peraltro anche la cedolare secca sugli affitti. Accogliendo le richieste di **Confedilizia**, il governo, ha annunciato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Guido Guidesi, vorrebbe da una parte rendere strutturale l'aliquota agevolata al 10% sugli affitti abitativi in alcune zone d'Italia (città metropolitane, comuni ad alta densità abitativa e comuni in emergenza) e dall'altra estendere il sistema agli immobili commerciali.

La fine del contenzioso sarà ampia, spazierà dalle **cartelle** alle **multe**. Incassi forse per i risparmiatori vittime delle banche



» Il vicepremier Di Maio ha confermato in armonia con Tria di non voler distruggere i conti italiani

» La Lega punta al taglio delle accise e alla rimodulazione delle aliquote Irpef non ancora definita